

LE INDAGINI DELLA PROCURA SULL'ONDATA DI RAGGIRI COMPIUTI

Bancomat clonati,

Sale a 30 il numero di correntisti truffati

A CHIAVARI E LAVAGNA

ora è allarme

La polizia: ecco i trucchi per duplicare le carte

SIMONE TRAVERSO

CRESCE il numero dei correntisti del Tigullio vittime di una gang di criminali specializzata nella clonazione di bancomat.

Anche ieri negli uffici del commissariato di polizia di Chiavari due persone si sono presentate per sporgere denuncia e adesso le vittime sono più di trenta. Si tratta di titolari di conti nelle filiali Banca Intesa-San Paolo di Chiavari, in corso Dante e in via Bancalari. Solo la sede centrale sembra però essere stata presa di mira dai truffatori. In precedenza, un'altra agenzia era stata "vittima" della maxi-frode: quella di via Nuova Italia, a Lavagna. Lì gli agenti avevano sequestrato skimmer (l'apparecchio indispensabile per duplicare i dati custoditi nella banda magnetica della carta di credito) e microtelecamera. A Chiavari, la tecnica della banda si è affinata e adesso i clonatori utilizzano gli sportelli posti sulle porte d'ingresso delle banche per copiare illegalmente i bancomat. Correntisti e inquirenti avevano oramai compreso di dover

prestare attenzione a eventuali irregolarità nell'impianto per il prelievo di denaro: piccole sporgenze, bordi eccessivamente larghi finivano per insospettire clienti e investigatori. E così, i ladri hanno escogitato di sistemare gli skimmer fuori dalla filiale, su quella "scatoletta" posta sulla porta d'ingresso e dentro la quale occorre inserire il bancomat per far scattare la serratura. Nessuno, ad eccezione dei criminali, sa che non occorre utilizzare la propria carta di credito, ma è sufficiente adoperare

una qualsiasi tessera dotata di banda magnetica, quale ad esempio il tesserino sanitario e il codice fiscale.

Le fotografie scattate dal personale della Scientifica consentono di comprendere meglio le abilità di questi ingegneri del crimine. Specialisti della miniaturizzazione che preparano i loro falsi sportelli nell'Est Europa. Lì le banche italiane, ma anche quelle francesi, tedesche, spagnole, inglesi spediscono i vecchi bancomat oramai sorpassati. Gli impianti per il prelievo, giunti a destinazione, sono letteralmente fatti a pezzi, saccheggianti e riciclati. I truffatori utilizzano parti originali per montare falsi sportelli, che poi dotano di mini-telecamera, scheda di memoria, collegamento ad altri sistemi multimediali (computer portatili o telefonini o palmari) e batteria per alimentazione elettrica. Poi c'è lo skimmer, il lettore di bande magnetiche che viené posizionato sullo portello vero e proprio o, come scoperto recentemente a Chiavari, sulla porta d'ingresso. È un apparecchio sottilissimo, pressoché invisibile. I truffatori abbinano successivamente i da-

FRODATI ANCHE I CASINÒ

I truffatori hanno utilizzato le carte clonate nel Levante per ritirare fiches nelle case da gioco, effettuare alcune puntate per poi farsi restituire il denaro contante. Così la frode ha finito per interessare anche i casinò

ti prelevati dai bancomat alle immagini della videocamera puntata sulla tastiera. Acquisito il codice segreto di ogni correntista, il gioco è fatto.

Tra Chiavari e Lavagna, due settimane fa, la gang di clonatori ha truffato oltre trenta persone, impadronendosi di oltre 15 mila euro. La pista seguita dagli inquirenti porta in Slovenia, dove i bancomat clonati sono stati utilizzati per giocare in un casinò.

traverso@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA